**Prefazione**

*"Possano ora e adesso, risplendere per sempre, sui nostri cuori, i loro occhi, la loro voce, il loro sorriso, il loro cuore, il loro nome che racchiude tutto, per tutti."*

Con queste parole terminail testo di Ivan Vito Ferrari, caro amico eautore delle pagine che seguono, di alcuneche sono già state e di altre che, mi auguro, saranno.

*Ama il tuo sorriso*èun racconto poetico in versi, terzine alternate a quartine, che canta diun sentimento naturalmente connaturato all'uomo, l'amore. In un coinvolgente dialogo tra l'io dell'autore e quellodella sua interlocutriceemerge in tutto il suoesserela bellezza dellarelazione amorosa, la semplicità che la identifica, l'irrequietezza che la anima e la dolcezza che la custodisce nella mente e nel cuore di coloro che ne hanno fatto esperienza almenouna volta nella vita. “Che sarebbe un mondo senza amore, che sarebbe per il nostro cuore? La stessa cosa che una lanterna magica senza luce.”

Il testo**,**dispiegato attraverso immagini che evocano ricordi e regalano vita, appare simile ad un breve cortometraggio i cui contenuti scorrono davanti agli occhi del lettore sviscerati dalla voce di un osservatore esterno, che pur conoscendo già l’intero itinerario del percorso se ne colloca accanto, prendendolo per mano e accompagnandolo pazientemente.Dall'esperienza, dallamemoria, e dalla speranza raccontatedell'autore, dunque, partono le riflessionipersonali di ognilettore che, immedesimandosinelprotagonista**,**è chiamato a riviveresensazioni

edemozioni che soltanto un sentimento come quello dell'amore può suscitare.

Nel testo la ricchezza dell’esperienza amorosa viene raccontata attraverso la celebrazione della figurafemminile, luogo nel quale si incarna l’autentica bellezza, che incarnandosisi disvela e che rivelandosi si mostra in tutta la sua grandezza. Dalle parole dello stesso autore: “[…] poi venisti tu, all’improvviso, tra l’incanto e il disincanto, nella prima luce dell’alba.”E proprio tale esperienza dona la consapevolezza di essere un corpo che immagina ma anche palpita esente, un corpo di carne chetrascende i suoi confini, aprendosi all'*oltre*e al*di più*che lo caratterizzanocompletandolo e arricchendolo.

Giocando abilmente sul continuo rimando tra passato, presente e futuro, raccontando ciò che è stato, che è e che sarà, l’autore coinvolge il lettore sia razionalmente che emotivamente. Egli sperimenta il prima, il durante e il dopo della relazione amorosa, riscoprendo nella sinergia dell'incontro la bellezza di ciò che,vivificandolo, muove tutto l'essere umano in ogni suo gesto,azione, situazione.

Pertanto, pur partendo dal racconto di un episodio particolare ogni lettore può trovare nelle parole dell’autore il suo incastro, il suo racconto, la sua storia.

Ancora, particolare, innovativa e suggestiva la struttura del testo: in un continuo rimando tra universale (la bellezza) e particolare (la figura femminile)l'autore intreccia la riflessione personale a quella di grandi autori del passato della quale si nutre e si alimenta. È curioso infatti come nello scorrere il testo il lettore si trovi a leggere inaspettatamenteversi già conosciuti che spiegano, esplicitano,

arricchiscono econfermano la sua riflessione poetica. E la sinergia che viene ad essere tra il “vecchio” e il “nuovo” è laconferma dicome non possiamocheessereancora esempre*nani sulle spalle dei giganti*.

Seppur breve il testo si distingue per la sua estrema densità,per la fortesinergia che lo anima e perl'eclettismo dell'autore cheemerge a partire dalla scelta dell'ampio panorama artistico di riferimento attraverso cui far rivivere il patrimonio culturale universale, dalla poesia alla musica, dalla filosofia alla scienza,dalla letteratura allamatematica, dall’arte alla spiritualità.

Cantare l'amore è la via autentica da seguire per ricordarsi di essere persone, e propriamente*persone umane*che non con la sola ragione ma con il cuore vivono e si relazionano; e celebrare la bellezza che nasce dalla sinergia dell'incontro è la possibilità di scoprirsi amati non perché soggetti di bellezza ma perché bellezza.

**Roma, 21 novembre 2018Giulia Lo Pinto**